

Domani sera al Palazzetto della Sport a Pisa Dario Fo improvviserà un monologo a soggetto sulla P2

Ecco a voi la tragedia di tanti uomini ridicoli

di UGO VOLLI

MILANO — «La P2 è una storia tutta italiana, con la drammaticità dello spionaggio, della strage, del delitto, ma anche con il ridicolo della pochade. Un esempio? Nella P2 c'era Claudio Villa, il reuccio della canzone, quello che ha subito ammesso tutto, perché tanto, lui non è mica un politico, non deve vergognarsi. Bene, Gelli aveva preso Villa nella P2, e anche Neschese, per un unico motivo; per le donne. Il reuccio dirigeva una compagnia di rivista e allora Gelli li aveva presi tutti a casa sua ad Arezzo, per farsi qualche ballerina... Non è buffo che la massoneria proibisce l'ammissione alle donne e Gelli usava la sua loggia segreta per farsi le ballerine? Per carità, farsi le ballerine può essere una cosa bellissima, ma ce lo figuriamo un paese dove le sette segrete servono per andare a donne? Bene allora Villa racconta che una volta tutta la compagnia fu invitata nella famosa villa di Gelli, quella con quindici camere da letto, c'erano un sacco di soprammobili d'oro, roba preziosa, e allora lui dovette dire a tutti che il primo che toccava qualcosa, gli tagliava le mani, lui...»

«C'erano anche le persone serie, per carità. Per esempio quel generale Dalla Chiesa che ha dichiarato in televisione di avere le stellette e gli alamari dei carabinieri cuciti sulla pelle. Era il tempo in cui si diceva che i carabinieri erano il fiore all'occhiello della democrazia, nessun che avesse il coraggio di obiettare...». Dario Fo è scatenato. Domenica sera ha promesso a quelli di «Lotta continua» uno spettacolo a Pisa al Palazzetto dello Sport per trovare i finanziamenti al giornale, e alla sua «Storia della tigre» premetterà un monologo a soggetto sulla P2. Non l'ha scritto, ma si mette a raccontare, e il divertimento dilaga, e la polemica anche.

«Per esempio Craxi. Dovrebbe allenare una squadra di calcio, lui. Con la tecnica del fuori gioco che ha. Intanto non c'è mai. Terremoto, P2, petroli, crisi di governo, lui è sempre come quel personaggio della canzone che ho scritto per Jannacci, l'Armando: 'Io ci ho l'abilità, sono quasi sempre via'. E poi, che scatto! Da una parte fa come Tarquinio il superbo, integro puro e severo. Dall'altra mette subito in crisi il governo, per moralizzare. Anche se per la P2 il suo partito è ricco quasi come il Psdi, è più facile contare quelli che non c'entrano, piuttosto che i colpevoli».

«È la Rizzoli? Mi è piaciuta moltissimo la vignetta di Forastini, su «Repubblica». Di Bella pubblica un articolo di critiche solo perché ha il coltello alla gola, e poi si vanta di essere un democratico... A confronto con questi massoni i terroristi sono dei dilettanti. Altro che colpire il cuore dello stato. Questi gli hanno preso gli occhi, il cervello, il cuore, e anche lo stonaco e tutto il resto. La battuta più bella l'ha fatta Adriano Sofri: dopo la smilitarizzazione della Ps bisognerebbe disarmare anche la P2...».

«Tutti quanti del resto fanno barzellette, battute, scherzi. Con questa storia l'arma del ricatto è completamente spuntata. Una volta si diceva: se parla quello lì... Adesso con le liste a baùli, tutte le storie che abbiamo sentito... E' proprio il colmo».

«Il fatto è che accanto al ridicolo c'è anche il tragico. La strage di Piazza Fontana, per esempio. E anche la mafia. Massoneria e mafia nei momenti cruciali vanno assieme. Solo che i mafiosi sono più abili... Poi la P2, in fondo, oltre a un certo golpista e a un putanzone per le donne di Gelli era un'agenzia di vendette. Lo dicevano anche

nei moduli di iscrizione. Chi sono i tuoi nemici? Il tale mi ha scopato la moglie, l'altro mi ha fregato al concorso... Ma Craxi dice che anche Garibaldi era un massone, anche Mozart... Lui che è bravissimo a giocare il fuori gioco. Prende i suoi terzini come Fornica e li manda subito oltre la linea, nella metà campo democristiana. Che contropiede... Della Chiesa del resto era un infiltrato nella P2, magari fra un po' diventa un infiltrato pentito. Sembra che vogliono applicare alla P2 la legge sui pentiti delle Br...».

Quando Dario Fo parte con la sua cronaca reale/surreale, è difficilissimo fermarlo. Parla del papa, visto dalla televisione («tutti speravano che l'attentatore fosse un brigadista, o almeno un tedesco, uno dell'Ira; quando hanno saputo che era un turco si sono arrabbiati moltissimo; e poi nessuno voleva nominare gli intestini del papa, un imbarazzo...»). Poi passa alla signora Bonomi che va a trovare il figlio in galera e via divagando per sarcasmi e paradossi. Il Prologo sulla P2 (e su tutto il resto) avrà per ora una sola replica, domenica sera a Pisa.

LA REPUBBLICA
30 maggio '81